

LO SCANDALO DELLA POVERTA' E LA SCELTA POLITICA PER GLI ULTIMI

Lucia Fronza Crepaz

dimensioni della scelta politica dei poveri

- 1) **non per i poveri, ma con i poveri.**
- 2) **dal welfare universalistico al welfare generativo**
- 3) **il bicchiere d'acqua e gli acquedotti**
- 4) **ecologia integrale**

1) **non per i poveri, ma con i poveri**

la scelta di mettere per prima questa dimensione risale ad un ricordo con Chiara Lubich, lei è stata una grande maestra politica (!!!). Un giorno parlavamo del suo impegno, assieme alle sue prime compagne nel primo focolare per la risoluzione del problema sociale di Trento. Io le dicevo: Avete messo in piedi molte iniziative per i poveri, dare cibo, vestiti, trovare lavoro, casa... Lei mi interruppe con forza e mi precisò: “**non per i poveri, ma con i poveri.** I poveri, come i ricchi, facevano parte di una stessa comunità, dove chi chiedeva e chi dava apparteneva allo stesso progetto di una umanità con uno stesso destino.”

Ecco questa è la prima dimensione necessaria per una scelta politica efficace contro la povertà. Non basta mettere in moto la solidarietà, principio assolutamente necessario, per cui chi ha di più dà per essere solidale con chi ha di meno, occorre METTERE IN MOTO la categoria politica della fraternità. Quello che muove all'azione non è solo il bisogno dell'altro, ma è una reciproca appartenenza, la necessità di convivere in un comune benessere, di cui i beni materiali sono solo un aspetto. Del resto questa è la scelta fatta dai nostri padri e madri costituenti quando scrissero l'articolo 2: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.” Ogni uomo e donna che nasce ha già in sé i propri diritti, la Repubblica deve solo riconoscerli e promuovere e in questa maniera li determina come “inviolabili”. La proclamazione dei diritti come attributi universali eleva tutti sullo stesso piano, ognuno portatore del diritto di esprimere sé stesso fino alla realizzazione di sé¹, al di là delle sue qualità di partenza. È il principio di fraternità di reciprocità sottolineato, tra il resto, anche dalla seconda

¹ Tra il resto era chiaro ai padri e alle madri costituenti, che votarono a grande maggioranza quella dizione, che questi diritti erano così denazionalizzati aprendo così la strada ad un nuovo riconoscimento giuridico dello straniero.

parte dell'articolo, laddove si parla di doveri² di solidarietà politica, economica e sociale; diritti e doveri intrecciati da un “e”. Ecco il fondamento del nostro dovere di solidarietà fraterna, del lavorare con i poveri, di non delegare a qualcuno la pietosa compassione sociale nei confronti di coloro che sono scartati dal sistema, si tratta di crescere insieme in una responsabilità reciproca.³

2. **dal welfare universalistico al welfare generativo**

Gli economisti della sana economia civile ci spiegano che chi è “povero” lo è per una mancanza cronica di capitali educativi, sociali, professionali, familiari, sanitari, emotivi, relazionali, e questa mancanza di capitali (di stock) si manifesta in una mancanza di flussi (reddito, denaro). Ciò significa che se voglio combattere la povertà/miseria devo agire sui capitali delle persone e delle loro comunità, non solo sui redditi delle persone. Le povertà sono rapporti malati non solo portafogli individuali vuoti. Il superamento della povertà, anche di quella strutturale, è allora una questione che passa attraverso tutte le nostre scelte quotidiane, per farsi, accanto alle scelte politiche macro, cambiamento di sistema. La conseguenza diretta di tutto questo è un vero e proprio passaggio di mentalità. **Il nuovo** richiestoci oggi è passare da un welfare universalistico e ormai inefficace al cosiddetto welfare generativo dove l'amministrazione si assume le sue responsabilità, ma le condivide con il civile sia con chi mette in comune i beni [di ogni tipo] attraverso la redistribuzione che con chi riceve. Qui entra un nuovo, antico, soggetto politico il Terzo Settore, come fattore decisivo di coesione sociale per il superamento delle gravi disuguaglianze. I suoi ingredienti sono: amore, persone, democrazia, finalità civiche, organizzazioni private, senza scopo di lucro. Tutti, in una sussidiarietà circolare, percependo di essere un'unica comunità di destino, hanno allora una uguale reciproca responsabilità e il welfare diventa un progetto di sviluppo sociale, di comunità. Mettere in campo progetti di sviluppo sociale significa che le persone che hanno ricevuto un aiuto possono RIGENERARE, ossia mettere a disposizione della comunità un servizio, grazie alle capacità e alla competenze acquisite; possono RENDERE nel senso che quello che viene messo a disposizione ha comunque un valore economico; sono RESPONSABILIZZATE ossia, le persone concorrono a realizzare attività a servizio della comunità.

² Queste limpide espressioni sottolineano che i doveri per la nostra Carta non solo limiti ai diritti, ma la reciproca possibilità che ci diamo di esprimere i nostri diritti, quindi espressione di libertà e di uguaglianza. Simone Veil affermava che “sono i doveri che fondano i diritti”...

³ “Il valore che vince la povertà è la comunione, perché è questo che ci aiuta ad essere realmente il povero!” sosteneva Genevieve, la responsabile dell'Ufficio economico del Movimento dei Focolari, nel presentare il bilancio di scopo del 2021 del Movimento denominato Bilancio di Comunione

E diventano così attori, aiutati dall'amministrazione e dalla società civile attori del loro riscatto e attori per una comunità più felice per tutti. [es. le donne arabe aiutate dall'amministrazione comunale di Napoli che mettono a disposizione la conoscenza della loro lingua attraverso un accordo con l'Orientale di Napoli]

3. **è necessario il bicchiere d'acqua e sono necessari gli acquedotti**

Qualcuno potrebbe dire, ma io non ho in mano le leve per cambiare la situazione, cosa posso fare per una scelta politica per, con i poveri? Non ci sono scuse, ognuno di noi, dal posto dov'è, può fare la sua parte.

Davanti all'ennesima tragedia nel Mar Mediterraneo, di fronte a tanti che facevano la loro parte, mi sono chiesta cosa potevo fare. Non sarei certo potuta partire sulle rotte, ospitare qualcuno a casa non riuscivamo in quel momento, lo avremmo fatto in seguito. Cosa fare in quel momento? Stavo scrivendo un progetto con un comune di una valle trentina, potevo integrare e accogliere tra gli studenti rifugiati che erano stati destinati a quel comune... E poi con Elisa e Giovanna, le due ragazze con cui facciamo formazione abbiamo pensato di mettere in primo piano nelle nostre lezioni sulla Costituzione l'articolo 10⁴ che parla del diritto d'asilo per fare la nostra parte nel formare una cultura nuova... e vi assicuro che non è sempre facile...

Ma la dimensione del bicchiere d'acqua, a mio parere, deve coinvolgere anche la persona impegnata in prima persona nella politica istituzionale. Il politico/a deve imparare, assieme alle azioni politiche strutturali, a dare personalmente un bicchiere d'acqua a chi ha sete, l'azione personale ti permetterà di guardare in faccia chi è in necessità e scorgere il fratello, la sorella! Un'azione sempre assolutamente necessaria, la coerenza personale deve fondare la nostra storia politica, che altrimenti non reggerà all'impatto con le immancabili difficoltà. E qui, vedrete Tiziana Ciampolini è assolutamente e coerentemente in linea!!!

Queste azioni personali saranno allora il fondamento di un vero efficace impegno politico e daranno la necessaria autorevolezza, ma da sole, in politica, non sono evidentemente sufficienti! Occorre lenire le sofferenze, ma le scelte politiche devono tendere alla modificazione e alla trasformazione dei fattori causali. Questa idea venne per primo avanzata da Paolo VI nella famosa enciclica *Populorum progressio* del 1967 con l'espressione "strutture di peccato" sociale, che hanno due fonti, una nell'azione personale (ecco un'altra ragione importante per il gesto personale

⁴ L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. **Lo straniero**, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, **ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica**, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici

quotidiano) e nei comportamenti collettivi che si sedimentano poi in strutture che alimentano e potenziano l'ingiustizia sociale e la disuguaglianza sociale.

Proviamo a elencarne qualcuna, comunque qui, molto meglio di me, si esprimerà Tiziana Ciampolini:

- *l'impianto fiscale*. Bisogna fare chiarezza nel distinguere la tassazione sul reddito, che è troppo alta, da quella sui patrimoni e la ricchezza in generale, che è troppo bassa.
- *la prevalenza della cultura della rendita* su quella dell'investimento in profitto e salari.
- *la questione del lavoro*, c'è oggi una prevalenza di politiche dell'occupazione, anziché politiche del lavoro
- la **distruzione** ambientale provocata dai sistemi di produzione attuali [di cui parleremo più avanti]

4. **ecologia integrale**

e qui viene di necessità la quarta dimensione che mi sembra dobbiamo tenere presente nella scelta politica che abbia come priorità il per/con i poveri. Non c'è lotta alla povertà senza una scelta ecologica integrale, come l'ha chiamata Papa Francesco, nella *Laudato sii!*

Il cambiamento climatico è frutto della stessa cultura dello scarto, in cui cose e persone che stanno fuori del ciclo produttivo sono 'scarti necessari'.

Dal dopo guerra, ci siamo abituati a misurare il nostro progresso come umanità, il nostro "stare bene" con il pil, con la capacità cioè di produrre beni, beni materiali, cose. Conseguentemente abbiamo organizzato la nostra vita personale, quella delle nostre famiglie, delle nostre città, dei nostri stati secondo questo parametro, sopportando gli scarti, le immondizie create da questo sistema, cinicamente potremmo dire che fossero immondizia o persone, o categorie, o nazioni, o popoli... Gli scarti umani come li ha chiamati papa Francesco nella "laudato sii!" questo sistema non è più sostenibile...

non abbiamo tenuto conto che lo sviluppo non è solo una questione economica, ma anche ambientale, sociale, tra il resto è anche una questione istituzionale, quindi è comprensivo di pace, visione di futuro, coesione sociale... per essere sostenibile deve fare i conti con tutta questa complessità.

Il 25 settembre del 2015 il mondo ha deciso finalmente che il progresso è ben più complesso che il solo PIL. ed ha deciso quale progresso vogliamo che ci sia, nell'assemblea dell'ONU sul clima i goals del 2030 "The future we want". Completando quanto era stato scritto nel primo Summit della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992. Ci sono indicati 17 obiettivi in 169 target



per la prima volta il mondo si è dotato di una visione di sviluppo che integra le diverse dimensioni , visione per tutti i paesi, sviluppati più o meno e che implica una sterzata che sta in capo a tutti: politica, imprese, cittadini, università... tutti e ciascuno... con la cooperazione, la governance, la partecipazione...

Sto leggendo l'interessantissimo libro di Vandana Shiva *Terra viva la mia vita in difesa della biodiversità* dell'anno scorso, dove vandana spiega a suon di esperienze da tutto il mondo, da tutti i 5 continenti, il legame tra scelte climatiche e povertà. E' un libro che ri-spiega da capo la concezione che potrà salvare il mondo, contro la concezione che lei chiama meccanicistica, militarista, patriarcale della scienza, della sanità, dell'economia. Sostenibilità, biodiversità diventano scelte democratiche che redistribuiscono benefici e vita armoniosa ed un futuro possibile a tutta l'umanità. Le sue parole sono particolarmente efficaci perché suffragate da una rete di alleanze generative che partono dal basso, ma sono capaci, perché fondate su conoscenze scientifiche e aggiornamenti globali continui che permettono azioni legali globali contro i giganti dei bigpharma, delle multinazionali...

La dimensione dentro cui dobbiamo creare politiche contro la povertà, dovrà essere chiaramente orientata al documento di Rio, con quelle finalità e con quei metodi, di cui dobbiamo appropriarci per farne un terreno conosciuto su cui interrogare e la nostra vita quotidiana e i politici che scegliamo, per una una politica capace di una visione lunga sostenuta da una sussidiarietà di tipo circolare.